

( N. 18. )

PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

9 febbrajo 1799 v. s.

I L

# REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Tua fata docebo.*

Virg.

GERMANIA

Articoli ufficiali estratti da *Lettere di Vienna dei 16 e 20 nevoso.*

**T**hugot disapprova pubblicamente la condotta della Corte di Napoli, ed egli è sempre fermo nel sistema di non voler la guerra.

Il Ministro poi d'Inghilterra s'adopra in ogni modo per far credere che gl'Inglesi non hanno avuto parte veruna nel determinare il re di Napoli alla guerra; anzi pretende d'insinuare, che essi quasi ne lo abbiano dissuaso. Ma ciò è troppo apertamente un ritorno per diminuire l'odiosità, e la diffidenza, in cui sempre più incorre il gabinetto di S. James per un tal fatto.

Si tiene per certo, che le Truppe Russe siano state invitate a retrocedere; per non rompere poi col maniaco Paolo I. si vuole che si vada intavolando un matrimonio tra una sua figlia, ed il Palatino d'Ungheria.

E' giunto a *Rastadt* il Corriere che vi si aspettava da *Vienna*. Ecco la risposta dell'Imperatore ai Membri della Deputazione.

S. M. Imperiale si fa stupore, che i Ministri Francesi si siano diretti alla Deputazione dell'Impero a *Rastadt* per l'oggetto della marcia delle Truppe Russe, perchè questo affare non ha alcun rapporto colla pace dell'Impero, e non può in verun conto influire su questa pace. S. M. è soddisfatta della maniera, con cui la Deputazione si è condotta in questa occasione, dichiarando che un tal oggetto non era di sua competenza. S. M. aspetterà quanto la Dieta di *Ratisbona* crederà di doverle comunicare su quest'oggetto.

Si è ricevuta a *Rastadt* la nuova sicura, che le Truppe Russe hanno ricevuto ordine da *Vienna* di far alto, e di prendere i loro quartieri d'inverno.

INGHILTERRA

Lettere di Londra delli 5 piovoso assicurano, che vi è scoppiata una nuova insurrezione nell'Irlanda. Essa si manifestò il 26 nevoso. Un corpo di cinque a sei mille uomini si è impadronito di *Gort*, ed ha marciato su *Galway*. La *Yeomanry* ha ricusato di agire contro gli insorgenti, e tutti i corpi della Guardia Nazionale furono disarmati.



Gli insorgenti ricevono da un'ora all'altra dei nuovi rinforzi. Vi esiste un corpo di mille duecento uomini che si distinguono per una disciplina affatto superiore a quella delle truppe dell'insurrezione dell'anno scorso.

Le Città di *Ennis* e di *Clare* sono pure cadute in potere dell'armata degli insorgenti.

Il giorno dell'3 piovoso fu indirizzato un messaggio alle due Camere del Parlamento d'Inghilterra per quest'oggetto.

Le rivoluzioni che si attendono sono tanto più urgenti, che il Parlamento di Irlanda doveva radunarsi nello stesso giorno per la stessa questione.

**PIEMONTE**  
*Disconso del Cittadino Bossi Ministro della Repubblica Cisalpina recitato nell'atto della sua presentazione al Governo Provvisorio della Nazione Piemontese.*

**CITTADINO**  
 È inviato di un Popolo libero presso il Governo Provvisorio di un Popolo nuovamente restituito alla Libertà, io comincio dall'adempiere con trasporto di gioia il primo oggetto della mia missione, col felicitarvi in nome della Repubblica Cisalpina sulla politica rigenerazione di questo Stato. Nulla può essere più caro agli uomini liberi, che il vedere estendersi il Regno della Libertà, quel Regno, che sotto gli auspici della ragione, e sulle ali della vittoria, dev'abbracciare un giorno tutta la terra; tanto più sensibile è riuscito al mio Governo questo fortunato avvenimento, quanto che unito a voi colle più intime relazioni di amicizia, e di buona vicinanza, non potea che sospirar il momento di vedervi partecipi de' beni della Libertà, e dell'Eguaglianza:

Esso forma incessantemente de' voti per la vostra prosperità; esso brama di conservare eternamente quei sacri nodi di amicizia, che a voi lo stringono; ed io provo la più viva compiacenza di essere in oggi presso di voi l'organo di queste relazioni non tanto politiche, quanto sentimentali.

*Il Presidente del Governo Provvisorio gli rispose in questi termini.*

**CITTADINO**

Gli abitanti del Piemonte circondati da Nazioni libere, mentre essi gemevano tuttavia sotto il giogo del dispotismo, non potevano mantenere coi loro vicini relazioni leali, o sincere: essi erano rappresentati dal Despota, il quale lungi di esprimere i nostri voti diretti alla consolidazione, ed alla prosperità delle nuove Repubbliche, e alla propagazione fra noi de' principii repubblicani, nascondeva sotto il manto di finta amicizia, e di formule diplomatiche, l'evidente brama di soffocare, e distruggere le nascenti libertà, e con maneggi sotterranei, e clandestini presso gli altri, tornar faceva ogni sforzo per mandar ad effetto l'infame divisamento.

Ora, che l'immortale Nazione Francese ha fatto cessare fra noi un sì mostruoso ordine di cose, ora, che ella ha donata al Piemonte una Libertà, di cui esso era sì degno, ora, Cittadino, voi potete assicurare senza timore di essere ingannato, la generosa Nazione Cisalpina, che gli interessi del Piemonte libero non potranno più d'ora innanzi contrastare con quello della vostra Repubblica; niun'altra gara potrà d'or innanzi esistere tra i due Popoli da quella in fuori che mirasse a far prova d'un più caldo patriotismo, e di un amore più ardente della Libertà.

Il Governo Provvisorio Piemontese at-



testa, Cittadino, la viva sua riconoscenza ai sentimenti del Direttorio Cisalpino, ed risente una vera compiacenza nel vedere che ha scelto per organo di tali sentimenti un Cittadino, che ha già somministrato argomenti così segnalati di attaccamento alla filosofia, ed alla causa della Libertà.

Pajono diradarsi quelle tenebre che coprivano il destino del Piemonte. Bastò un punto solo di luce per eccitare il Governo a chiedere ciò che era l'oggetto dei voti della Nazione.

Il Popolo Piemontese è l'amico naturale del Popolo Francese, e malgrado le misure frenetiche del passato governo per ispirargli l'odio ai Repubblicani, malgrado le debolezze dei piccoli ambiziosi, il sentimento glorioso di appartenere alla Nazione liberatrice era capace di risvegliare i sentimenti spontanei del di lui animo.

Su questo riflesso, alcuni lamiei della Libertà sono forse stati alquanto fannulloni nel vedere, che il Governo Provvisorio avesse quasi voluto carpire questo voto, mentre col tanto silenzio, e prontezza adoperata nel raccogliarlo, ha egli quasi somministrato una prova negativa del medesimo, da che ha dimostrato di temere, che il Popolo fosse propenso a qualche altro destino.

Ma la Nazione lo aveva già prevenuto. Una voce universale chiedeva la riunione del Piemonte alla Repubblica Francese. L'Adunanza Patriotica fece una solenne deputazione preceduta dal Vessillo tricolorato, cui teneva dietro una sterminata folla di popolo, che gridava i più lieti evviva alla Repubblica Francese.

Tutti i Magistrati, e funzionari pubblici, l'Università Nazionale, l'Accademia delle scienze, e la Società d'agricoltura hanno inviato il loro voto. Ecco quello del Governo Provvisorio.

103  
*Trasunto del processo verbale del Governo Provvisorio delli 14 nivoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (2 febbrajo 1799 v. s.)*

Apertasi la discussione sulla questione se si dovesse fare una Deputazione al Direttorio Esecutivo della Nazione Francese per chiedere la riunione del Piemonte alla Francia, il risultato fu il seg. Primo. Tutti ad una voce gli individui del Comitato Generale enunciarono il loro voto per la riunione del Piemonte alla Francia.

2. S'incaricano li Cittadini Botton, Bossi, Colla di esporre in iscritto le ragioni, che furono discusse, e di riferirle in Comitato Generale dimani 15 nivoso alle ore 3.

*Segue il Rapporto della Commissione.*

CITTADINI COLLEGHI  
Voi ci avete appoggiato ieri l'onorevole insieme, e grata incumbenza di offerirvi ridotte in iscritto, e a sommi capi le considerazioni, onde foste, diremmo quasi, per maniera di acclamazione mossi ad opinare tutti unanimi, che si debba chiedere l'unione della Patria nostra alla Grande Repubblica.

Noi cominceremo dal richiamarvi alla mente, come il più puro patriotismo, la generosa impazienza di render felice il Piemonte accelerò la vostra risoluzione; noi non possiamo dissimulare, che al buon desiderio nostro nulla punto rispondono i nostri mezzi, le nostre forze. Per quanto grande sia l'autorità, di cui il Generale Francese ci ha rivestiti, niuno è, che non vegga, che un Governo Provvisorio, un Governo, il cui potere non deriva per ancor dal Popolo, siccome non ispira al Popolo quella confidenza, che è la sola base, sopra cui deve posare ogni potere, così non è in grado di mandare ad effetto le grandi, e molteplici



operazioni, che sole possono assicurare la felicità della Patria. Quindi la naturale conseguenza, che il suo destino politico (avvenire venga sollecitamente determinato, e quindi la necessità di darle una Costituzione, un Governo legittimo, solido, permanente. *Si continuerà.*

*Continuazione delle varietà.*

Io vi confesso, Cittadini Legislatori, che appena viddi il vostro accennato decreto, pensai che fosse quello il primo gradino, per cui voleste salire alla sede della giustizia per migliorare la sorte stata finora avversa ed ingiusta all' cadetti, e mi sono lusingato di sentire da un giorno all' altro li consecutivi decreti, tanto più che avendo voi dichiarato, che rendevate liberi li beni, perchè li creditori potessero essere soddisfatti, mi sembrava consentaneo, che doveste assegnare anche all' cadetti ( che più dei primogeniti sogliono essere indebitati ) una porzione libera dei beni paterni, ed una più ampia legittima; ma deluse sono finora le mie speranze, e senza sospettare, che qualche cabala primogeniale trattenga la vostra mano, temo, e provo sempre più le fatali conseguenze della legge emanata, e non proseguita, grata ai primogeniti, che possono scialacquate anche più del passato, e fatale per i fratelli, che hanno peggiorata la loro sorte.

Dalla mia povera stanza, e nuda in un ampio palazzo non presumo di dare leggi, ma solo le imploro. Con un' anima Republicana e libera parlo in favore mio, e de' miei confratelli. Non intendo che una nuova legge, tutte dissestando le famiglie, assegni ai Cadetti una porzione eguale toccata ai primogeniti: a tanto no non giungono i miei voti, basta una discreta parte sui beni ch'erano vincolati, come si gode sui liberi, e di questi come di quelli, credo che spetti la proprietà, mercè di cui, e moglie e figli

saran consacrati alla Patria, si pagheranno li debiti contratti, si metteranno nell' industrioso commercio li capitali, e sull' aratro ne proprj poderi incalliranno le mani.

Sul decantato testo, che *lex non habet oculos retro*, riposano tranquilli i Primogeniti, e alcuni de' loro prezzolati Avvocati li consolano colla traduzione e la glossa: ma se non si aspetta il tempo della morte dei Cadetti per toglier loro le commende, le pensioni ec., se per il bene della Patria, a cui tutto volontieri sacrificano, vengono fin d' ora privati di tanti beni, che li giureconsulti chiamavano castrensi, o quasicastrensi, se in somma le leggi per ispegliarli *habent oculos retro*, la sola che loro deve essere per giustizia favorevole troverà uno scoglio insuperabile. Sarà unigenita per non avere *oculos retro*.

Rammentatevi finalmente, o Cittadini Legislatori, che anche al di d'oggi, mentre vive nell' ozio e nell' indolenza la maggior parte de' Primogeniti, li Cadetti sono quelli, che, o uniti alle vittoriose falangi della gran Nazione espongono in guerra al cimento la propria vita, o sospirano in seno alla Patria il momento di difenderla, e consacrano agli studj per di lei vantaggio le loro vigilie. Da voi dunque esigono e gli uni e gli altri, che giunto il tempo di riposarsi dalle loro fatiche abbiano di che vivere senza stento il resto de' loro giorni, e di che lasciare alla propria discendenza, o di che tributata all' amicizia, sempre però con quella moderazione che deve distinguere il vero Republicano.

Salute e fratellanza.

Torino li 9 piovoso an. 7<sup>o</sup> Rep. e r.<sup>o</sup>  
della Libertà Piemontese.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO  
Nell' Isola di San Filippo.